

I veneti di oggi

L'intervista del lunedì



di FRANCESCO
CASSANDRO

L'INTERVISTA

ANGELO LEVIS

«Ma la scienza soffre del conflitto di interessi Adesso provo a curarlo»

Voleva fare l'avvocato, Angelo Levis. A stopparlo sull'uscio

dell'università fu il padre, noto e autorevole civilista del foro veneziano. «Non pensarci nemmeno, nel mio studio non entrerai mai», lo ammonì. Così scelse biologia e si tuffò nella ricerca di base. Studiò citologia e frequentò alcuni dei più prestigiosi laboratori europei, finché incrociò Lorenzo Tomatis, un grande oncologo italiano che gli parlò di un'infezione tra le più diffuse e insidiose che esistono, e che nessun testo scientifico cita: il conflitto di interessi. La materia gli cambiò visuale e prospettiva, e lo appassionò a tal punto da diventare vocazione, passione, grimaldello per scardinare silenzi e collisioni, complicità e ricatti. Da anni, decenni, studia, fruga, denuncia l'assordante silenzio di colleghi più o meno illustri, di politici e funzionari pubblici che sembrano più sensibili agli interessi delle multinazionali che alla salute dei cittadini.

Spillate, o poco più, all'inizio. Sopportate con fastidio, declassate ad eccentrico esibizionismo. Sbagliando. Perché questo ottantenne lucido e battagliero sta conquistando con i suoi studi e le sue perizie i giudici di provincia e quelli della Cassazione. Il riconoscimento del nesso di causalità fra l'uso dei telefoni cellulari e l'insorgenza dei tumori, certificato nei giorni scorsi dai tribunali di Ivrea e di Firenze, rappresenta infatti solo la punta di un iceberg.

Partiamo dall'inizio, professor Levis.

Sono nato al Lido di Venezia e poi trapiantato, ancora bambino, a Zoldo, per curare la tubercolosi. Lì, tra le montagne, ho fatto le elementari e iniziato le medie. Dopo il liceo a Venezia, mi sono laureato in Biologia all'Università di Padova.

Poi?

Ho vinto una borsa di studio all'Euratom, l'agenzia della Comunità europea dell'energia atomica, e poi alla Nato. Sono stato tre anni in Belgio, in un importantissimo laboratorio di biologia molecolare.

Facevo citologia e biochimica. Nel 1968 sono tornato all'Università di Padova.

Dove?

All'istituto di Biologia animale, in quel tempo occupato dagli studenti. Aderii ad un'associazione di docenti che divideva la protesta, e lì conobbi il professor Massimo Crepet, il mio primo maestro dal punto di vista scientifico. La sua influenza e quella dei suoi collaboratori mi portarono ad abbandonare la ricerca di base per dedicarmi a quella applicata.

In particolare?

Ai danni ambientali e alla difesa degli interessi di chi lavora. Una scelta che rafforzai nell'incontro con Giulio Alfredo Maccacaro, fondatore della rivista "Sapere". Nel 1980, e poi di nuovo nel 1990, sono stato a Lione, all'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, che era una delle sedi scientifiche dell'Oms.

È lì che ha incontrato Tomatis?

Sì. Tomatis, che aveva fondato una delle più importanti agenzie per la identificazione dei cancerogeni, mi insegnò una cosa fondamentale: l'esistenza dei conflitti di interesse. Cioè, come la ricerca possa essere "influenzata" dal finanziamento di agenzie private.

Possiamo chiamarla "ricerca addomesticata"?

Gli inglesi li chiamano "errori dettati dagli affari".

È possibile smascherarli?

Per farlo ho imparato che più dei risultati, in una ricerca bisogna leggere la metodologia. È lì che si capisce se il lavoro è fatto seriamente o se è stato preparato per ottenere il risultato voluto. Su questo ho scritto parecchi articoli, denunciando questa pratica con tanto di nomi e cognomi.

Si sarà fatto tanti nemici...

Nessuno finora mi ha minacciato o sparato. In compenso i miei studi sono conosciuti in tutto il mondo, e a sostegno delle mie battaglie nel 2000, dopo l'ennesima conferma di quanto poco conti la salute dei cittadini, ho fondato



Angelo Gino Levis, 80 anni, ordinario di mutagenesi ambientale all'Università di Padova, è un super esperto internazionale di campi elettromagnetici e salute umana

“Gli inglesi li chiamano “errori dettati dagli affari”. Li scopri leggendo la metodologia usata



“Non siamo contro i telefoni o l'energia elettrica, ma crediamo sia importante usarli bene



“Gli scienziati sono dalla parte dei produttori. Il Parlamento europeo è l'unico indipendente

Apple, un'onlus per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog.

Cos'era successo?

Nel 1982 alla Commissione tossicologica nazionale, di cui ero membro da una decina d'anni, arrivò un quesito dal pretore di Pietrasanta, in provincia di Lucca, che chiedeva se potessero esserci rischi dalla costruzione di un enorme elettrodotto che dalla Francia doveva portare energia elettrica al Lazio, attraversando la Liguria, la Toscana.

Risposta?

Da uno studio che feci con un collega, individuammo una serie di danni alla salute, già documentati negli Stati Uniti, dove le leucemie dei bambini venivano associate a delle cabine di trasformazione elettrica inserite nelle abitazioni.

Come finì?

Il pretore di Pietrasanta bloccò la costruzione dell'elettrodotto, ma tre anni dopo intervenne il governo e il progetto fu realizzato.

Poi arrivarono i telefonini...

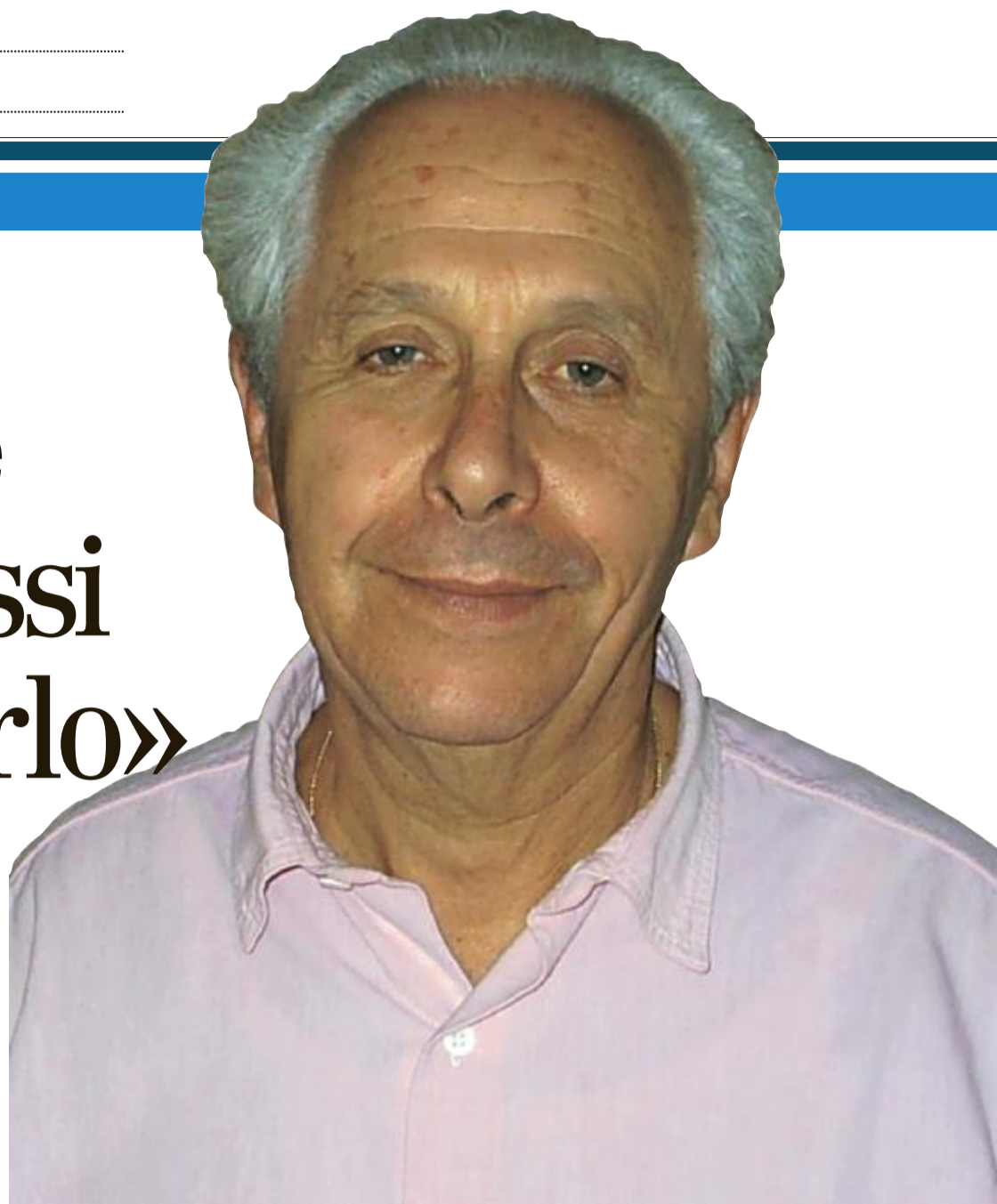
Sì, ma prima vorrei fare una precisazione.

Prego.

Io e quanti operano nella onlus non siamo contro i telefoni o l'energia elettrica, non vogliamo negare l'utilità delle tecnologie, ma crediamo sia importante usarle bene.

Per far questo servirebbero campagne di informazione.

Certo. Campagne informative, peraltro, sono previste dalla legge quadro di riforma del 2002, ma che sono rimaste sulla carta perché mancano ancora i decreti attuativi. L'unico decreto è del 2003, e guarda caso ha aumentato i limiti di



Ha partecipato alla fondazione dell'Icems

Indipendenza: è la scuola dal suo maestro Tomatis

Nato a Venezia nel 1937, laureato a Padova in Scienze biologiche, Angelo Gino Levis, ordinario di mutagenesi ambientale all'Università di Padova, è tra i autorevoli esperti internazionali degli effetti sulla salute dei campi elettromagnetici. Tra i tanti incarichi, è stato componente della Commissione oncologica nazionale, della Commissione nazionale cancerogenesi ambientale, del Comitato scientifico dell'International Society of doctors for the environment (Isde-Italia) da cui gli è stato assegnato, nel

settembre 2009, un riconoscimento in ricordo di Lorenzo Tomatis "per il suo impegno per l'indipendenza della scienza".

Rassegnato?

Neanche per idea. Con il sostegno di un importante studio legale di Torino - organizzato all'americana, specializzato in class action, dove lavorano una trentina di avvocati - abbiamo intentato una causa per inadempimento contro il ministero della Sanità.

Esito?

La causa era stata sospesa perché avevamo sbagliato l'instestazione, ma a ottobre andiamo a discuterla.

Negli ultimi tempi avete inanellato una serie di successi.

Solo nell'ultimo mese abbiamo vinto tre cause: a Ivrea e a Firenze sui cellulari e i cordless, a Verona sui danni che si subiscono stando vicino ad un elettrodotto. Sentenza, quest'ultima importantissima, destinata a

far giustizia a tanti sfortunati.

La racconti.
È la brutta storia di un uomo che aveva i comandi di tutti i trasformatori elettrici in un centro di trasformazione dei rifiuti in energia termica a Chiampo, ignorando che i cavi gli correvano sotto la sedia. Ora ha una malattia midollare inguaribile che lo costringe ad una terapia antiplastica molto pesante.

E lei nella sua perizia ha sostenuto la causalità...
Non solo. Consultando le sentenze della Cassazione, ho scoperto che almeno in sette occasioni i giudici hanno stabilito che nelle malattie professionali si deve far riferimento alle tabelle in vigore al momento dell'esposizione.

La sentenza di Verona accoglie questo principio?
Sì, ed è la prima volta che accade. Troncando la discussione sul merito, dopo che il primario della

Medicina del lavoro di Padova ha confermato che si trattava di tumore, il tribunale non ha avuto dubbi.

Parla come un avvocato.

L'avrei fatto volentieri, ma mio padre me l'ha impedito. E in fondo è stato meglio.

Perché, professor Levis, fa tutto questo?

Innanzitutto perché è un lavoro che mi appassiona. Poi, perché creo un rapporto a chi bussa alla mia porta, le persone mi vogliono bene e mi sono grate. E questo mi dà una ragione di sentirmi vivo. Certo è un lavoro pesante... A settembre compirò ottant'anni...

Pensa che queste battaglie comincino a dare dei frutti?

Sinceramente non lo so. Certo, vengo chiamato continuamente a parlare, ad esprimere pareri.

Le grandi organizzazioni ufficiali - Oms, Commissione europea, Istituto superiore della Sanità... - mostrano qualche apertura?

La scienza ufficiale è schierata dalla parte dei produttori. Il parlamento europeo è l'unico abbastanza indipendente. Ogni anno emana qualche direttiva, che però viene ignorata dalla Commissione.

L'opinione pubblica, i cittadini, invece?

Se non ci fosse gente sensibile, non lavorerei. Io spero di continuare a lavorare, finché ce la faccio. Le sentenze un po' alla volta conquistano peso. L'associazione, i colleghi, vanno nelle scuole a spiegare come usare correttamente le tecnologie.

Basterà?

No. Siamo pochi a fare queste cose. Pochi ed osteggiati.